

## Gli interessi di parte fanno male al Garda

AURELIO NASTUZZO

---

Egregio direttore, secondo le recenti notizie di stampa, sembra che oltre che a Berlino, possa esserci un giudice anche a Bruxelles in grado di dirimere la controversa questione dei nuovi depuratori del Garda. Anche i responsabili ambientali della commissione europea, analizzando il progetto capestro che coinvolgerà pesantemente i comuni della valle del Chiese e del lato bresciano del lago, devono aver tenuto conto di una regola basilare e molto semplice da rispettare. Nonostante le buone intenzioni e nobili sentimenti annunciati per la salvezza del lago più bello d'Europa, non si può tutelare un ambiente naturale distruggendone un altro. Da anni, allibiti e impotenti, osserviamo che il nostro lago, tanto decantato dai media, viene sistematicamente riempito e svuotato esclusivamente in funzione delle pressanti esigenze della stagione irrigua (aprile - settembre), senza alcun rispetto e attenzione per la complessa natura ambientale del bacino e dei suoi organismi. Siamo tutti consapevoli di quanto sia importante, per l'economia regionale e nazionale, il miliardario settore agricolo legato all'allevamento del bestiame e di quanto sia ormai dominante la monocoltura intensiva di mais da foraggio. Il Garda cede in questo periodo enormi quantità d'acqua (circa 50 cm del suo livello per un totale di circa 200 milioni di metri cubi) per assecondare questo tipo di coltura. Senza voler scomodare il cambiamento climatico e riscaldamento globale di cui tanto si discute in questi tempi stiamo parlando di milioni di metri cubi di acqua potabile (il Benaco rappresenta circa il 40% delle risorse idriche nazionali) che andrebbero quantomeno saggiamente utilizzati e soprattutto intelligentemente razionalizzati in previsione di un incerto futuro. Nessuno vuol pensare di non conferire questi milioni di metri cubi al settore agricolo, ma basterebbe rilasciarli partendo da un livello massimo del lago a quota 100 cm e da questa quota scendere in funzione delle necessità della stagione irrigua. La quota 100 sul livello idrometrico non è un dato casuale: si tratta del livello medio storico del lago nell'estate ricavato da più di 120 anni di rilievi dell'osservatorio meteorologico «Pio Bettoni» di Salò. Un tempo il mais veniva seminato solo per un quarto dei terreni agricoli, secondo la classica rotazione: frumento, granturco, erba medica, riposo; mentre ora la quasi totalità dei campi è coltivata con la monocoltura intensiva di mais per produrre foraggio e biogas con la necessità di ingenti quantità d'acqua. Questo spiega il bisogno di tenere il bacino stracolmo oltre ogni logica naturale del lago e della sua energia vitale. Oltre quota cento il tanto chiacchierato condotto sublacuale non trasporta, da Toscolano a Torri, solo i liquami dei comuni bresciani ma grandi quantità d'acqua di lago da sponda a sponda che mettono in crisi i condotti fognari della costa veneta e l'impianto di depurazione di Peschiera. Inoltre, quando il lago è troppo alto i condotti fognari della costa veronese, che si prevede urgentemente di sostituire viste le cattive condizioni in cui si trovano posizionati come sono lungo la spiaggia, assorbono grandi quantità d'acqua di lago che mandano inutilmente al depuratore. Il mai dimenticato presidente della comunità del Garda, Aventino Frau, sognava il Garda come un'unica entità territoriale e il progetto comune di depurazione tra le due sponde maggiori del lago andava in questa direzione. L'auspicio era che, anche i comuni trentini, invece di scaricare il loro reflui nel Sarca e quindi nel lago, potessero far parte di questo collettivo impianto avveniristico per la salute del Benaco. Nella fase attuale, lo spirito di unità e di collaborazione tanto faticosamente raggiunto rischia di frammentarsi in modo irreversibile tra le esigenze del Trentino, del Veneto, del Mantovano e dell'alto, medio e basso Garda bresciano. Finirà purtroppo per prevalere in modo poco lungimirante l'interesse di parte invece dell'interesse del lago. Nel frattempo, in attesa dei previsti interventi epocali e delle opere milionarie, si potrebbe cominciare con il ridurre le ormai abituali situazioni d'inquinamento: miglioramento della divisione tra le acque bianche meteoriche e le acque nere, censimento ed

eliminazione degli scarichi abusivi (più di 40 nel solo Golfo di Salò), soppressione dei numerosi scolmatori che ad ogni acquazzone riversano ingenti quantità di liquami e di detersivi ricchi di fosforo deleterio per la vita del lago. Salò